

# I CITTADINI DI DOMANI



*In attesa delle linee guida, ecco una bussola per insegnare l'educazione civica e ambientale in modo efficace.*

di Beatrice Cristalli

**E**ducazione civica e ambientale, questa (non) sconosciuta. La materia, che secondo la legge del 20 agosto 2019 n. 92 entrerà ufficialmente nelle scuole dall'anno scolastico 2020/2021, ha una lunga e nobile storia, che ha visto continue modifiche e reinserimenti nel contesto di altre discipline, in percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) o in progetti di educazione alla legalità. Ma oggi, in un momento di impoverimento della vita civile e del "valore della comunità", come ha ricordato in un suo discorso il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la nuova proposta disciplinare pare più strutturata. A partire dalla sua natura trasversale, che propone un

approccio concreto e partecipativo alla cittadinanza, attraverso lo sviluppo di abilità e competenze in ambito non soltanto sociale, ma anche economico (con la *new entry* dell'educazione finanziaria), giuridico, ambientale, digitale, lavorativo e stradale. Molti dubbi sollevati dai docenti in questi mesi riguardano non solo la programmazione di queste "educazioni", ma anche la loro organizzazione didattica secondo metodologie che siano il più possibile lontane dalla didattica tradizionale.

## **Il buon cittadino**

Tutta questa chiarezza, però, sul punto chiave delle nuove "educazioni", cioè sul concetto di cittadinanza, non c'è.



## I PUNTI CHIAVE DELL'EDUCAZIONE CIVICA E AMBIENTALE

**1. È un insegnamento trasversale:** infatti, include la cittadinanza attiva e digitale, l'educazione finanziaria, la sostenibilità ambientale, il diritto alla salute e al benessere.

**2. Non è previsto un aumento organico dei docenti.** L'insegnamento sarà affidato nelle scuole del primo ciclo, in contitolarità ai docenti sulla base del curriculum.

**3. Sono previste almeno 33 ore all'anno,** da ricavare all'interno del monte ore obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti.

**4. In attesa delle linee guida, gli obiettivi di apprendimento riguardano lo sviluppo della competenza delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società,** con avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile.

**5. È prevista una valutazione.** Le scuole dovranno individuare i criteri che tengano conto della natura trasversale della materia. Per ciascuna classe, sarà individuato un coordinatore che dovrà formulare la proposta di voto espresso in decimi. ■

Shutterstock

Da qui ha inizio una lunga riflessione di Giovanni Moro, sociologo e responsabile scientifico di Fondaca (Fondazione per la cittadinanza attiva), che insiste sulla grande confusione di un termine da sempre utilizzato e mai definito, che ora, nelle mani dei docenti, riserva altissime aspettative. «Nell'educazione civica e ambientale sono mescolate da molto tempo l'idea del buon cittadino e l'idea della persona per bene, cioè la cittadinanza e il galateo, ma non è detto che un buon cittadino sia una persona buona, e viceversa». Un po' quello che accade, ricorda Moro, nel libro *Cuore* con i personaggi di Franti e Garrone: non è detto che il primo, modello del bullo scolastico, da grande non sia morto

sulle barricate della lotta per libertà e la democrazia, e che, al contrario, il buon Garrone abbia mai votato alle elezioni. Questa confusione si rileva anche nel tema della cittadinanza attiva, un termine enfatico, una "parola magica", il cui abuso, che non è solo italiano ma riguarda anche gli altri Paesi, rende sempre più ambiguo il ruolo dell'istruzione scolastica. «La scuola» insiste Moro «non deve formare cittadini attivi: deve formare cittadini normali». Soprattutto quando si parla della sostenibilità ambientale, è importante considerare che oggi abbiamo a che fare con nuovi doveri di cittadinanza, in continua evoluzione. «Considerare la Terra come un bene comune, come la nostra casa» implica che questi doveri diventino «nuovi standard di comportamento sia a scuola sia nel quotidiano», attraverso l'esperienza sul territorio (spazi pubblici, periferie, quartieri, eccetera). Proprio in classe, questo approccio può essere tradotto in una forma di apprendimento semplice se, continua Moro, consideriamo la cittadinanza come un "dispositivo", cioè come «uno strumento per la convivenza e lo sviluppo di una comunità, che si concretizza in tre componenti: nell'appartenenza come status e identità, nei diritti correlati ai doveri e infine nella partecipazione dei cittadini alla vita della comunità». Un'attività da cui prendere spunto, per esempio, è quella a pag. 17.

## PROGETTI DA PREMIO

Nel 2019, il Premio Vito Scafidi (XIII edizione), promosso da Cittadinanzattiva, è stato consegnato a 10 proposte didattiche per rilanciare l'educazione civica e ambientale.

Tra le menzioni speciali assegnate:

- il progetto dell'Istituto Comprensivo di Caluso (Torino) dal titolo "Sciogli il nodo", per il contrasto agli episodi di bullismo e cyberbullismo;
- il progetto dell'Istituto comprensivo I Polo "Vanini" di Taurisano (Lecce) dal titolo "Alla scoperta del nostro territorio", che attraverso un'analisi storica e la realizzazione di interviste ai nonni sull'alluvione che colpì la cittadina nel 1957, ha acquisito nuove conoscenze sul territorio per affrontare i possibili rischi naturali;
- il progetto dell'Istituto comprensivo "Perlasca" di Roma dal titolo "Vado sicuro", con cui gli alunni della primaria hanno analizzato il percorso casa-scuola per individuare i comportamenti poco sicuri e modificare le proprie abitudini e quelle degli accompagnatori. ■



### Giochi di ruolo e rubabandiera

Sulla base di un campione di alcuni progetti ben riusciti in ambito civico, prosegue Moro, è stato inoltre possibile definire le linee guida per spiegare nelle classi il "dispositivo" della cittadinanza. Le metodologie più efficaci, condivise e promosse dal team di Fondaca (Emma Amiconi, Marianna Fresu, Marco Morelli, Giovanni Moro, Stefano Taurelli), riguardano la dimensione ludico-creativa, che permette agli studenti di sperimentare non solo il valore della solidarietà e della fiducia sociale, ma anche la comunicazione della propria identità nel mondo, favorendo lo sviluppo cognitivo, motorio e linguistico. Tra le molteplici attività vi sono: i quiz (anche su piattaforme multimediali, come Kahoot), le carte da gioco e lo scarabeo dei diritti e dei doveri, la torta degli ingredienti della cittadinanza, il rubabandiera con il numero degli articoli della Costituzione, e i giochi di ruolo, che sollecitano lo sviluppo dell'empatia, come il role-play, per favorire l'immedesimazione, per esempio, in uno straniero che si interfaccia con un nuovo



*Le attività più efficaci per insegnare l'educazione civica sono quelle legate al gioco, come rubabandiera.*

Paese oppure in una situazione in cui non vengono rispettati alcuni diritti, vestendo i panni della parte "lesa" e poi (o viceversa) di chi decreta l'effettiva violazione.

### I luoghi chiave e il service learning

Il gioco, inoltre, rientra nelle strategie di didattica operativa. La conquista di un valore astratto come, nel nostro caso, quello della cittadinanza avviene solo con la sua attualizzazione, con l'esercizio, che lo rende appunto operativo attraverso l'esperienza. Secondo tale approccio, sono molto utili anche le visite nei luoghi chiave del territorio (musei, tribunali, biblioteche, enti che svolgono servizi di pubblica utilità, orti botanici) e gli incontri con organizzazioni di cittadinanza attiva locali (onlus, associazioni culturali o aderenti alla rete di Cittadinanzattiva), che consentono agli studenti di associare le pratiche di cittadinanza al loro quotidiano. Per questo motivo, gli strumenti da adottare con le classi dovrebbero essere semplici e reperibili con facilità. Anche altre proposte possono essere d'aiuto, come il *service learning* (su *Focus Scuola* n. 7), che coniuga "apprendimento" e "servizio", a partire da un reale bisogno della comunità. «Ci sono esperienze interessanti» dice Moro «soprattutto nella coltivazione di orti didattici nelle città, che diventano strumenti di formazione, aggregazione e sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e della nutrizione». L'orto realizzato dalla scuola primaria "Pascoli" di Pietrasanta (Lu) negli anni è stato infatti adottato da molti cittadini, diventando un nucleo centrale della comunità.

Nell'attesa della pubblicazione delle linee guida che definiranno le competenze e gli obiettivi di apprendimento, per ora il consiglio è uno: strutturate un approccio alla cittadinanza che preveda attività che abbiano sempre come comune denominatore la partecipazione dentro e fuori le aule. (Sul prossimo numero di *Focus Scuola*, ci sarà un approfondimento sull'educazione ambientale). ■



# INSEGNARE LA CITTADINANZA CON LA MUSICA IT-POP

Chi l'ha detto che per spiegare i temi di cittadinanza non si possano utilizzare le canzoni del momento? *Barrio* di Mahmood (nella foto a destra) per esempio, può aiutarci a spiegare alla classe non solo il lessico della cittadinanza, ma anche l'importanza delle diversità e di un approccio analitico nei confronti dei quartieri in cui viviamo. In Venezuela, Repubblica Dominicana e Messico con *barrio* si indica una zona depressa della città, caratterizzata da abitazioni precarie e dalla scarsità di servizi. Mahmood, invece, ci descrive nel brano un'atmosfera diversa, che fa delle diversità un quartiere gioioso e in festa. La canzone, proprio perché può essere ricordata facilmente, motiva gli studenti e permette di lavorare insieme a loro su contenuti culturali che hanno un diretto collegamento con la realtà.

## OBIETTIVI DEGLI STUDENTI

- Saper usare correttamente i termini tecnici del dizionario della cittadinanza;
- comprendere meglio le caratteristiche del territorio e del quartiere in cui si vive;
- pensare in modo analitico e critico a se stessi nella dimensione della comunità civile;
- comprendere le interconnessioni fra tutte le persone della comunità;
- comprendere il significato di diversità;
- essere in grado di confrontare le esperienze proposte.

## PRIMI PASSI: LA STORIA DI "BARRIO"

Aviamo il percorso con l'ascolto e la lettura del brano. Per raggiungere il primo livello tematico, occorre guidare la classe nella ricerca dei termini-chiave, cioè quelle parole che vengono ripetute spesso, che sono comprese nel ritornello e che ci fanno subito entrare nella storia che Mahmood sta raccontando. Proprio dalla parola *barrio* si può iniziare a creare un dibattito sul significato del termine e sulle possibili motivazioni che hanno spinto il cantante a utilizzarlo nel brano, anche attingendo a informazioni sulla sua biografia.



### Barrio

*Dicevi sempre: "Vattene via che non mi importa più di te"  
Che te la scrivo a fare una poesia se brucerai le pagine?  
Leggeri come elefanti in mezzo a dei cristalli  
Zingari come diamanti tra gang latine  
Morire, morire per te, eh, non serve a nulla perché, eh  
Lascerò il mare alle spalle cadendo su queste strade  
Ti chiamavo, mi dicevi*

*Cercami nel barrio, come se  
Come se fossimo al buio, nella notte vedo te  
Casa mia mi sembra bella, dici non fa per te  
Però vieni nel quartiere per ballare con me*